

PENSIERO EUCARISTICO

Le anime amanti non sanno trovar maggior godimento che nel trovarsi alla presenza delle persone amate.

Se amiamo assai Gesù Cristo, ecco siamo alla sua presenza. Gesù nel Sacramento ci vede, ci sente, non gli diciamo niente? Consoliamoci colla sua compagnia.

S. ALFONSO: Visita XVII

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO. RIMANDARE AL MITTENTE

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A
3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

11 - 12

1964

XXXV



S. ALFONSO

RIVISTA
MENSILE
DI

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXV N. 11-12

Novembre-Dicembre
ABBONAMENTI
Ordinario L. 500
Sostenitore L. 1000
Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO** - (Salerno) **PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. IV

SOMMARIO

BUON NATALE	p. 89
Baini Alberto: Il XXXVIII Congresso Euc. Int. e la presenza di Paolo VI	p. 90
Muccino Antonio: Corredentrice e Regina	p. 91
Gregorio O.: Un'indulg. Plenaria per il canto	p. 93
C. B.: Meditiamo con S. Alfonso Preghiamo con la Chiesa	p. 95
Il Commiato del Vescovo di Nocera	p. 97
Cronaca della Basilica	p. 99
Iodice Angelo: Vita del Nostro Noviziato	p. 101
Oldani Davide: Missione a Scifelli	p. 102
Mons. D'Arco: Santa Missione a Gragnano	p. 104

Rinnovate gli ABBONAMENTI

ORDINARIO	L. 500
SOSTENITORI	L. 1000
BENEFATTORI	L. 1500

Per voi preghiere e meriti particolari

Piazza e Monumento a S. ALFONSO

Si sta lavorando a ritmo serrato davanti al Collegio ed alla Basilica di S. Alfonso per la sistemazione della Piazza.

L'annoso, invocato e contrastato disegno della Piazza ormai è una realtà.

L'insigne monumento settecentesco, che è tutto il complesso del Collegio e del tempio, potrà essere considerato come il luogo più sacro di Pagani ed anche come il centro della città e della storia cittadina almeno sino dall'anno 1787, anno della morte di S. Alfonso, se non si vuol tener conto del 1740 e del 1742.

In questa Piazza dovrà innalzarsi il monumento al grande Santo e Patrono. Non ci arresteremo nel cammino e nella richiesta delle offerte e di rottami di bronzo, argento ecc.

V
I
E
N
I
S
I
G
N
O
R
I
E

L
I
B
E
N
T
A
R
D
A
R
E



SEGNALIAMO

Cooperatori viventi

Celentano Erminia — Romito Carmela — De Martino Mario — Staiano Antonino — Romito Ferdinando — Tagliatela Amelia — Romito Pietro — Gargiulo Angela — Vetrano Grazia — Crispino Concetta — Marsiglia Anna — Biancardi Carmela — Muccillo Clorinda — Faticati Nicola — Nardo Carolina — Lettieri Giuseppina — Muto Giuseppina — Rosano Maria — Altruda Rosa — Mornile Filomena — Clemente Daniele — Auriemma Biagio — Muccilla Assunta — Crispino Assunta — Mat-

tiello Lucia — Pinella Adelaide — Giordano Virginia e Vincenzo — Cosenza Francesco — Fofulco M. Carmela — Cosenza Andrea — Cosenza Alessandro e Vanda — D'Amara Salvatore — Vinciani Anna — Barbato Lucia — Leone — Maria — Abbagiale Pasqua — Costanza Salvatore — Costanza Franca — Costanza Agostino — Amatruđa Regina — Caliendo Concetta — Vinciolino Angela — Vinciolina Onofrio — Furolo Catella — Cioffi Cecilia — Corrado Carmela.

Cooperatori defunti

Pollari Francesca — Cannavale Ciro — Cannavale Candida — Tronca Luigi — Socci Marianna — Improta Antonietta — Amatruda Antonio — Aprea Carmela — De Martino Aldo — Cannata Antonio — Leotta Giovanni — Cascio Paolo — Cascio Carmela — Cascio Antonino Francesco — Vitaglione Vincenzo — Vitaglione Luigi — Vitaglione Giosuele — Esposito Catello — Esposito — M. Grazia — Gesina Laura — Conte Luigi — Don Calvanico Angelo — Olivier Maddalena — Olivier Teresa — Olivier Giovanna — Olivier Rosa — Olivier Giacomo — Olivier Francesco — Di Stefano Leonardo — Viesti Ferdinando — Viesti Giuseppe — Basilice Vincenzo — Renzi Costanzo — Renzi Anna — Castellano Saverio — Esposito Filomena — Vinciani Giovan Battista — Di Maio Giuseppa — Gar-

giulo Gennaro — Gargiulo Salvatore — Barbato Leopoldo — Spaduzzi Maria — Gargiulo Salvatore — Gargiulo Maria Antonia — Balestrieri Eduardo — Renzi Luigi — Castellano Antonino — Sicignano Giovanni — Cesarano Stanislao — Gargiulo Gennaro — Gargiulo Salvatore — Balestrieri Eduardo — Battinieri Aniello — Dello Stritto Marianna — Negro Mariantonia — Negro Giacomo — Negro Clotilde — Negro Giuseppe — Battinieri Italo — Aiello Antonio — Aiello Lucia — Genovino Giuseppe — Aiello Antonino — Aiello Irma — Donnarumma Francesco — Genovino Giuseppe — Scelzo Gerarda — Genovino Consolata — Genovino Catello — Kenedy Giovanni — Cesarano Anna — Abbagiale Assunta —

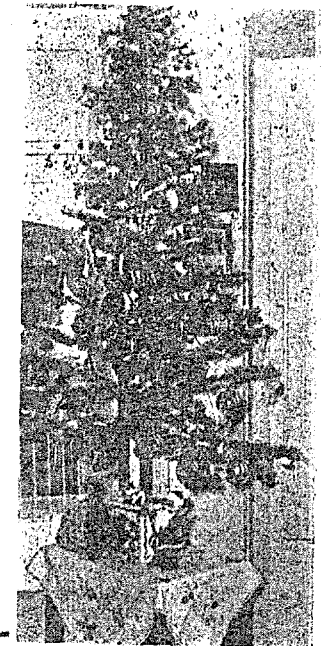


Buon Natale!

Venerdì è Natale!

Ci è caro e gradito far giungere a tutti i nostri Superiori, Lettori, Amici e Benefattori l'Augurio più fervido di un Natale Santo e Lieto.

La pace e la gioia portata da Gesù Bambino, riempiano i cuori di tutti gli uomini di buona volontà e particolarmente i vostri cuori, le vostre case, la vostra città, il vostro paese, la nostra Italia, l'Europa, il mondo.



Il XXXVIII Congresso Eucaristico Internazionale e la presenza di PAOLO VI a Bombay

Il Congresso eucaristico e l'imminente viaggio del Papa sono occasione, a Bombay di un straordinario raduno: i fedeli che vengono dal Kansas con un cuore di carta rossa appuntato sul petto si mescolano ai missionari arrivati dall'Africa nera, con in capo il vecchio casco coloniale e la tonaca bianca sgualcita per il lungo viaggio.

PELEGRINI NELLE SCUOLE

Dall'Estremo Oriente come dall'Europa gli aerei che toccano Bombay, arrivano pieni e ripartono quasi vuoti: navi di pellegrini entrano ogni giorno nel porto ed è facile distinguere dalle altre perché non hanno merci da caricare e rimangono ai moli per servire ogni sera da albergo. Per quanto si calcola sia stato tenuto una volta, nessuno sa dire con esattezza quanta gente stiano portando a Bombay il Congresso eucaristico e il viaggio del Papa quasi ogni giorno si vede un aereo di qualche avventuroso pellegrino che, zupato da un mite o forse da un violento monsieur, sale l'India per mare, per terra, per arrivare a Bombay. Una nave di cattolici provenienti dalla Francia, la Vergine, che viene da Calcutta (a 1.000 chilometri di distanza) dal dominio francese di Pondichery, da Nuova Delhi e da Goa: frati pakistani e preti si aspettano pazientemente nelle sale dell'aeroporto per sapere in quale luogo di questa città sterminata sia il letto in cui dovranno dormire.

Le scuole sono state chiuse e nelle aule si accampano i pellegrini. Gli ospiti sono dispersi su grandi distanze nei conventi, nelle case dei salesiani, negli edifici concessi dal governo indiano; alcuni prelati sono ospiti in case di cattolici fuori città; altri Cardinali o Vescovi, risiedono nei grandi alberghi del centro, dove all'ora del pranzo, le orchestre

suonano l'« Ave Maria » di Schubert e i cattolici si fanno il segno della Croce, e gli indiani si servono al « buffet » vegetariano, come comandano i precetti della loro religione.

I pellegrinaggi dall'India erano già numerosi per il solo Congresso: il viaggio del Papa li ha moltiplicati. Da un immenso paese in cui non sono che una piccola minoranza (cinque milioni e mezzo, l'uno e quattro per cento) i cattolici cittadini cercano di raggiungere Bombay come gli indù vanno al Gange, i musulmani e i buddhisti ai loro luoghi sacri: un nuovo pellegrinaggio si aggiunge a quelli già innumerevoli di un Continente sempre percorso da moltitudini che si trascinano verso un tempo, una montagna, una importanza, un santuario, una reliquia. La meta, stavolta, è una grande spianata nel centro di Bombay, uno spiazzo circondato da palme imperiali che per la sua forma allungata viene chiamato Oval Maidan: nel mezzo della spianata, sopra una piattaforma massiccia, c'è un altare sormontato da quattro vele a triangolo e da un altissima Croce. Intorno ci sono ottantamila sedie disposte in piedi per altre centomila persone.

L'altare si trova nel quartiere più occidentale e moderno della città, vi si arriva per lunghe strade tra moli alberghi, circondano alberghi, monumenti, spalti, e a poca distanza dal mare, e da quella passeggiata serale che vista dalle alture di Malabar Hill distende lungo la costa le sue tondeggianti e che viene detta, per questo, « la collina della regina ». Da questo luogo, a Bombay appare lontana, appena intuibile, lontana soltanto da qualche scorcio di vicolo, una presenza umana miserabile e solitaria.

L'India accoglie con una liberalità che onora non solo il viaggio del Papa ma anche quella grande manifestazione eucaristica e il Congresso Eucaristico.

ALBERTO BAINI

PAGINA MARIANA

CORREDENTRICE E REGINA

P. A. MUCCINO

(Continuaz. da pag. 72 N. 9 - 10)

C) Il Fiat del Calvario

E' il coronamento supremo del sacrificio corredentivo della Vergine. Sul Calvario — nota il nostro Santo — durante il martirio del Cristo vi è « un solo altare, cioè la sola Croce del Figlio, nella quale insieme colla vittima di questo Agnello divino è sacrificata ancora la Madre ».

Ed infatti:

— **Ella soffre nel suo Figlio.** Gesù era l'anima di Maria, la sua vita e tutto il suo amore, perché nessuna madre ebbe un figlio più amabile di Gesù e nessun figlio amò la madre più di Gesù. Ora è risaputo che l'anima si trova più dove ama che dove anima. L'anima di Maria dunque fu lo specchio fedele dove si rifletteva la passione del Salvatore. Ma ciò nonostante Ella per la nostra salvezza offrì se stessa e la vita del Figlio.



— **Ella soffre come nuova Eva, associata al nuovo Adamo Gesù Cristo.**

E' vero che le azioni di Gesù ebbero tutte un valore infinito, perché emananti dalla personalità infinita e divina del Verbo e quindi ognuna di esse poteva redimere il mondo, però per volontà del Padre celeste ebbero valore soddisfacente e redentivo in quanto furono ordinate alla passione futura, come a loro fine e compimento.

Gesù Cristo quindi non fu redentore nel pieno senso della parola se non sul Calvario. Anche la vergine fu corredentrice vera, sebbene subordinata, secondaria, con il Redentore, durante tutta la sua vita, però compì perfettamente questo suo ufficio sul Calvario. Per questo, giunto il tempo della passione e morte del Figlio, si mostra in

pubblico per prendere parte attiva al sacrificio di Lui.

L'accompagna al luogo del supplizio, l'assume dal momento in cui fu posto sul patibolo fino all'ultimo respiro, fino al consumatum est. Stabat iuxta Crucem Jesu Mater eius (Jo. 19, 25), finché lo vide spirare e fu consumato il sacrificio. Tutto per eseguire l'offerta che nel tempio già Ella ne aveva fatta a Dio» (6). Durante quelle tre ore in cui assisté alla morte di Gesù, si unì perfettamente alla volontà del Padre che desiderava la morte del Figlio per la nostra salvezza e all'amore di Gesù che voleva morire per noi, « allora in ogni istante altro non faceva che con sommo dolore e con sommo amore verso di noi sacrificare per noi la vita del Figlio con tanta costanza, che dicono S. Anselmo e S. Antonino che se mai allora fossero mancati i carnefici, Ella stessa l'avrebbe crocifisso per ubbidire alla volontà del Padre, che lo voleva morto per la nostra salute ».

Ma perché volle essere unita così intimamente ai dolori a al sacrificio di Gesù?

Non bastava il Cristo alla nostra Redenzione?

« Ah! che purtroppo bastava la morte di Gesù a salvare il mondo — ed anche infiniti mondi; ma volle questa buona Madre per l'amore che ci porta, coi meriti dei suoi dolori, ch'Ella offrì per noi sul Calvario, anch'Ella giovare alla causa della nostra salute ».

Nessun dubbio dunque che secondo la dottrina alfonsiana la Vergine sia nostra Corredentrice « in actu primo ». Ma lo è anche « in actu secundo » per quel che riguarda, cioè l'applicazione e distribuzione delle grazie.

Il Santo stabilisce espressamente che il primo concorso mariano appella il secondo. Ciò facendo, egli intende stabilire un vero legame organico tra i due concorsi mediatori della Vergine.

Lo fa principalmente quando stabilisce teologicamente la tesi della Mediazione universale di Maria nella distribuzione delle grazie. « Dice S. Bernardo che conforme un uomo e una donna hanno cooperato alla nostra ruina, così fu conveniente che un altro uomo e un'altra donna cooperassero alla nostra riparazione; e questi furono Gesù e la sua Madre Maria... Non ha dubbio, che Gesù Cristo egli solo fu sufficientissimo per

redimerci, ma copruum magis fuit, ut adesses nostrae reparationi sexus uterque, quorum corruptioni neuter defuisset. Onde dal B. Alberto Magno viene chiamata Maria Adiutrix Redemptionis, la Cooperatrice della Redenzione... In tre tempi, spiega il P. Suarez, ha cooperato la Divina Madre alla nostra salute; prima con aver Ella meritato con merito di congruo l'Incarnazione del Verbo; secondo con essersi molto impiegata a pregare per noi, mentre vivea su questa terra. Terzo con aver Ella sacrificata volentieri a Dio la vita del Figlio per la nostra salute.

E perciò ha stabilito giustamente il Signore che, avendo Maria cooperato con tanto amore verso degli uomini e con tanta gloria divina alla salvezza di tutti, tutti poi per mezzo della sua intercessione ottengono la salute ».

Altrove il Santo, in un passaggio capitale che taglia netto ogni difficoltà sul suo pensiero, distingue e coordina tra di loro i due concorsi mediatori della Vergine.

« ... quanto noi abbiamo di bene dal Signore, tutto lo riceviamo per mezzo dell'intercessione di Maria... perché Dio così vuole: sic est voluntas eius, qui totum nos habere voluit per Mariam. Ma la ragione più speciale si ricava da ciò che dice S. Agostino, il quale scrisse che giustamente si dice nostra Madre, perché Ella con la sua carità ha cooperato che nascessimo alla vita della grazia noi fedeli, che siamo membri del capo, G. Cristo... Onde è che siccome Maria ha cooperato con la sua carità alla nascita spirituale dei fedeli, così anche Dio vuole che Ella cooperi con la sua intercessione a far loro conseguire la vita della grazia in questo mondo e la vita della gloria nell'altra ».

Oltre il legame tra la Corredenzione e la distribuzione delle grazie in Maria, S. Alfonso prova anche e pone logicamente tra queste due tesi la Maternità spirituale di Lei. Egli insegna che in due tempi Ella divenne nostra Madre. Quando divenne Madre del Cristo e quando sul Calvario offrì a Dio per la nostra salvezza la vita del Figlio.

« E d'allora (cioè sul Calvario), Ella coi suoi dolori ci partorì alla vita eterna; sicché tutti noi possiamo chiamarci figli dei dolori di Maria ».

Un'Indulgenza Plenaria per il canto

🕹 🕹 🕹 🕹 🕹 🕹 🕹 🕹 🕹 🕹 🕹 🕹 🕹 🕹 🕹 🕹

Esattamente plenaria, come dicono le fonti autentiche raccolte dal Lemoyne nelle « Memorie biografiche », edite a Torino nel 1905 (vol. V, p. 914).

La concesse l'amabile Pio IX il 7 aprile 1858 in base ad una richiesta avanzata timidamente da San Giovanni Bosco per i birichini piemontesi, che adunati nell'Oratorio inneggiavano a Gesù e alla Madonna.

Il Sommo Pontefice ne fu lietissimo e accordò l'invocata indulgenza con regale munificenza a quanti « in quattro giorni festivi almeno od anche feriali avessero preso parte a cantare e ad insegnare le laudi sacre ».

Era premio ed incoraggiamento.

Potevano usufruire della ricchezza spirituale maestri, alunni e persone avventizie che si associavano con la loro voce.

Pio XII, a distanza di un secolo, nel 1957 in « Musicae sacrae disciplina » ritornò con squisita sensibilità sul canto popolare religioso e lo raccomandò con augusti termini nell'esaltare i tradizionali concerti gregoriani e la polifonia. Ne hanno discusso con simpatia anche i Padri conciliari del Vaticano II: nella Costituzione apostolica sulla sacra liturgia promulgata il 4 dicembre 1963 si leggono brani che ne dichiarano l'importanza: « Cantus popularis religiosus sollerter fovetur », affinché nei più esercizi e nelle medesime funzioni liturgiche « fidelium voces resonare possint » (cap. VI, n. 118).

Oggi purtroppo si canta poco, molto poco specialmente nelle riunioni giovanili! Effetto dell'esistenzialismo angoscioso che sta contaminando i settori sociali più sani? Un silenzio esasperato pare che sigilli le labbra con sette catenacci.

La fusione delle voci nel canto avvicina le anime e produce le gioie della comunità ecclesiale: il silenzio invece rizza barriere e rende sempre più discoste le sponde della convivenza, distruggendo ogni mistico incontro.

Molta gioventù è costretta a bersi gli urli dei « festivaloni » moderni, generalmente intossicati da amori traditi, lacerati come cartaccia o proibiti, che non scuotono gli abissi interiori ma appena l'epidermide.

Non ci sono che cuori in cocci o rabberciati alla meglio nel clima nucleare?

Il filosofo Platone intuì la sublimità dei cuori umani, per cui disse che « i canti sono come tante preghiere ».

Sant'Agostino, il più alto dei pensatori cristiani, si commoveva al ricordo degli inni ascoltati nella basilica di Milano, ai tempi di sant'Ambrogio. Rievocandone le suggestive e rigogliose bellezze rilevava: « Il canto è immateriale, è un soffio, è la voce dell'anima ripiena di Spirito Santo ».

San Tommaso di Aquino, grandissimo teologo, non sdegnò di comporre sequenze e ritmi eucaristici per la celebrazione del mistero dell'altare e per la edificazione dei fedeli.

Una lode sacra è una preghiera sillabata ed è mirifica elevazione: sovente diviene veicolo di fede o richiamo degli sbandati sulla retta via. Si racconta che Giovanni Bovio, capitato a Pompei, scappò dalla chiesa turbato, quando le orfanelle intonarono un canto mariano accompagnato dall'organo.

E' giusta la riflessione di Mistrorigo, competente nelle questioni liturgiche: « Ogni fedele che canta è un predicatore della lode di Dio ». Con un apparato modesto riesce a svegliare soavi emozioni in cuori duri come il macigno e a confermare verità che il dubbio aveva cominciato a rodere come un invisibile tarlo.

Per vasti strati del popolo, che segue un corso di cultura nè legge un giornale o una rivista, è catechesi spicciola che in germe contiene il mistero della salvezza. Sotto quest'aspetto osservava ragionevolmente Pio XII che l'apostolato del catechismo svolto tra i fanciulli trae non lievi vantaggi dal canto. E' difficile dire quante verità penetrino nella mente infantile attraverso la modulazione di una poesia.

San Francesco di Assisi, allorchè volle iniziare una catechesi nuova, quella genuina del Vangelo senza glossa, lanciò il « Cantico delle creature », ch'ebbe tra le masse immediate e profonde ripercussioni. Una breve strofa ripetuta con l'ebbrezza di un giullare

faceva maggiore impressione che un lunghissimo sermone.

In ogni tempo e quasi in ciascuna regione i Santi hanno imitato il gesto di lui, conoscendo il valore formativo racchiuso in una melodia. Bianco da Siena, Bartolomeo da Saluto, san Gaetano da Thiene, san Filippo Neri, san Francesco da Geronimo, e più particolarmente sant'Alfonso de Liguori si fecero poeti e magari musicisti per allargare il raggio del loro apostolato e scavare selci incancellabili nelle coscienze. Essi sapevano per esperienza che parecchie massime cristiane arrivano alla gente artigiana o della gleba con l'aiuto di umili versi più che con le prediche forbite ed irte di citazioni. Il canto col suo elemento dinamico esercita un influsso irresistibile e incisivo persino nella memoria di legno degli analfabeti.

La devozione mariana deve non poco alle laudi sacre. San Luigi Grignion nella Francia e sant'Alfonso in Italia con le loro canzoncine destarono tra il popolo durevoli rifiamme spirituali.

La giapponese suor Elisabetta Hirate, Figlia di Maria Ausiliatrice, ha recentemente presentato a Torino presso l'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze religiose una tesi intitolata: «La musica a servizio della catechesi».

In sette densi capitoli, suddivisi in 19 articoli con un proemio ed abbondante bibliografia ha tracciato le linee storiche del canto gregoriano, della polifonia e del canto sacro popolare. Nel sottolinearne l'evoluzione ha indicato con chiarezza che queste manifestazioni costituiscono «un mezzo catechetico e vera scuola di apostolato dottrinale e morale».

Nel III articolo del cap. IV s'indugia sui canti devoti, scorgendo nel dottore della Chiesa sant'Alfonso un maestro forse insuperato: «Se sant'Alfonso fu il compositore e il musicista più popolare del sec. XVIII, sebbene componesse solo lodi sacre, lo si deve oltre che al suo genio artistico, anche e soprattutto al suo cuore apostolico che lo spingeva per il bene delle anime a cantare in forma semplice, spontanea, calda di affetti, l'amore di Dio e della Vergine santa. Le sue lodi sacre, dette «canzoncine» cantate ancora oggi dal popolo stanno a testimoniare come siano un compendio di dottrina in veste artistica e come siano il risul-

tato del lavoro amoroso di un teologo, di un artista, di un apostolo, di un santo.

Conoscendo quale mezzo sovrano di apostolato potevano essere queste due arti (poesia e musica) presso il popolo anche più ignorante, scrisse per esso versi spontanei quasi scivolanti sugli accenti accuratamente distribuiti, e usò risonanti di rime, per lo più alternate o bacciate, parole atte a rappresentare i sentimenti religiosi che voleva infondere nelle moltitudini».

Il frutto delle indagini, a cui è pervenuta la studiosa predetta, coincide con ciò che scrisse nel 1939 don Giuseppe De Luca: «Alla canzoncina popolare sant'Alfonso seppe conferire una grazia, una sincerità, un'intimità nuova. Si fa tanto calcolo delle laudi, e non si pon mente alle canzoncine. Se mi sarà dato condurre a termine una bibliografia completa delle canzoncine devote dal 1550 a oggi, che preparo da anni, si vedrà quale immensa ricchezza di fede, di devozione e spesso di poesia, si contenga in esse; e si vedrà quale posto vi occupa sant'Alfonso».

Ritornata in Giappone, suor Hirate dirige l'Università «Stella maris» di Tokio, che la famiglia imperiale guarda con benevolenza come ad un faro acceso nella notte. Rammentando le canzoncine alfonsiane gustate in Italia, si industria a volte di comunicarne la dolcezza alla gioventù assetata di sapere, che affolla le aule scolastiche.

Ispirandosi allo zelo del suo fondatore san Giovanni Bosco, che divulgò nel Piemonte i ritmi del Santo napoletano con senso pedagogico, tradurrà senza dubbio i più belli nel proprio idioma, come «Tu scendi dalle stelle», «O bella mia speranza», «Gesù mio, con dure funi», ecc.

Il canzoniere alfonsiano, integro o parziale, conta un centinaio di edizioni nel testo originale e nelle versioni francesi, inglesi, spagnuole, tedesche, polacche, portoghesi, fiamminghe, armene, latine e persino in esperanto.

Mancano nell'elenco i linguaggi dell'estremo Oriente. Alcune canzoncine però circolano manoscritte come in India e nel Vietnam.

Suor Hirate può ampliare il panorama con tradurre in giapponese le rime del Liguori per farle risonare nella natia terra del Sol Levante.

O. Gregorio

Meditiamo con S. Alfonso Preghiamo con la Chiesa

Domenica Vigesima prima dopo Pentecoste

CUSTODIA DELLA CONCORDIA

Non una volta il Divino Maestro inculca la concordia fraterna nel perdono cristiano.

La Parabola evangelica del servo spietato inculca il perdono e la carità vincendevole, virtù che riassumono tutta la morale del cristianesimo. (Mt. 18, 23-35).

S. Alfonso commenta: «La carità cristiana sta nel voler bene a chi ci odia e ci fa male... Quegli ti vuole, tu l'hai da amare. Quegli ti ha fatto danno, e tu gli hai da far bene, così si vendicano i santi... Chi perdona al nemico, sta sicuro di essere perdonato da Dio...».

In tal modo si conserva la pace e la concordia.

Incalza l'esortazione dell'Apostolo Paolo: «Siate benigni gli uni verso gli altri, misericordiosi, facili a perdonarvi scambievolmente, come anche Dio ha perdonato a voi, per Gesù Cristo». (Efes. 4, 2).

PREGHIAMO — Custodisci, con incessante bontà, te ne preghiamo, Signore, la tua famiglia, affinché sotto la tua protezione sia libera da ogni avversità, e nelle opere buone sia devota al tuo nome.

Domenica Vigesima seconda dopo Pentecoste

DOVERI DI CRISTIANI E DI CITTADINI

S. Matteo nel suo Vangelo oggi narra un episodio dal quale appare evidente l'insidia dei nemici che tengono «un consiglio, per veder come cogliere Gesù in fallo nelle parole. Lo interrogano se è lecito pagare il tributo a Cesare. Gesù si fa mostrare una moneta con l'iscrizione e l'immagine di Cesare e dice loro: date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio». (Mt. 22, 15-21).

A commento di questo Vangelo basterebbe leggere l'opuscolo «La fedeltà dei Vassalli verso Dio li rende anche fedeli al loro Principe» di S. Alfonso per convincersi di tanta verità.

Il Cardinal Mercier diceva: «La religione di Cristo fa del patriottismo una legge: non vi è cristiano perfetto se non sia perfetto patriota».

S. Alfonso ripiglia: «La sola religione rende i sudditi veri ubbidienti ai loro principi, facendo ad essi intendere che son tenuti ad ubbidire ai sovrani, non solo per evitare le pene imposte ai trasgressori, ma anche per ubbidire a Dio e tenere in pace le loro coscienze». Quindi non vi è antitesi tra il dovere sociale di patria e quello pietoso di religione. (Card. Scuster).

PREGHIAMO — O Dio, nostro rifugio e nostra forza, tu, che sei l'autore stesso della pietà, facci con sicurezza conseguire quanto con fede domandiamo.

POTENZA DELLA FEDE

Nelle affezioni non dobbiamo essere mai pessimisti, ma veder sempre la mano di Dio.

Il Vangelo ci narra la risurrezione della figlia di Giairo e la guarigione dell'emorroissa. (Matt. 9,18-26).

« La tua fede ti ha salvato ». Alla potenza di questa il Signore ha promesso di accordare tutto.

Chi ha letto le « Verità della Fede » di S. Alfonso trova gli argomenti dimostrativi dell'asserzione fatta.

Scelgo solamente un pensiero: « Certamente vi è Dio, altrimenti se non vi fosse un Dio creatore, non vi sarebbe alcuno di noi, sue creature, perchè non può esservi alcuno effetto senza la sua causa... Se non vi fosse stato Iddio, come vogliono i materialisti, il motore di questa materia non sarebbe stato altro che il caso, che l'avrebbe mossa e regolata; ma il caso non ha mente non poteva essere autore del mondo, per cui formare vi ha bisognata una mente di infinita sapienza, affine di costruirlo con un ordine sì regolato e sì costante... E questo principio è Dio, che essendo da sè, è indipendentemente, perfettissimo ed infinito in tutto le perfezioni ».

Perciò Egli può tutto, se permette il dolore è per ricavarne del bene.

PREGHIAMO — Perdona, te ne preghiamo, o Signore, le colpe dei tuoi popoli, il mondo che per tua benignità siamo resi liberi dalle catene dei peccati che abbiam contratti per nostra fragilità.

IL SEGNO DEL FIGLIO DELL'UOMO

Il Vangelo narra la distruzione di Gerusalemme e la fine del mondo, dopo la quale seguirà il giudizio finale. (Mt. 24,15-35). Sono i grandi temi svolti con rabbri-vidante potenza scultorea nell'odierna pagina evangelica.

L'una e l'altra, cioè la distruzione di Gerusalemme e la fine del mondo, verranno precedute da un'invasione di falsi cristi e di falsi profeti, che tenteranno di fuorviare se fosse possibile, anche gli eletti.

In questa visione apocalittica si inserisce la storia di ciascuno di noi.

Nell'incertezza del giorno e dell'ora, un dovere incombe ad ogni uomo: essere preparato.

« Si aprono i cieli, vengono gli angeli ad assistere al giudizio, e portano il segno della croce e gli altri segni della passione del Redentore.

Piangeranno i peccatori nel veder la croce ». (S. Alfonso).

Piangeranno anche i giusti: in essa vedono il segno della speranza e del trionfo.

Sin da ora salutiamo il vessillo del Re divino: sin da ora prepariamoci ad entrare nel suo regno.

PREGHIAMO — Eccita, te ne preghiamo, Signore, la volontà dei tuoi fedeli, in modo che producendo con più ardore il frutto dell'opera divina, ricevano dalla sua pietà rimedi in maggiore abbondanza.

Diocesi di Nocera dei Pagani

Il Commiato del Vescovo della Diocesi



passo svelto. Passai così per le vostre Città rigurgitanti di popolo acclamante, ammirato soprattutto della vivacità dei vostri bimbi e della cordialità del vostro tratto.

Ora le mie forze sono limitate, il mio cuore è stanco, il mio passo lento. Gli anni che sono sopraggiunti con le fatiche del sacro ministero, e le sofferenze fisiche non mi permettono più di attendere a tutte le vostre necessità spirituali e di soddisfare i vostri bisogni.

Per questo, anche se il mio cuore si sente spezzare dalla tristezza del distacco, ho pregato il Santo Padre di volermi esonerare dal governo di questa Diocesi perchè un'altro Pastore, più valido, possa guidarla con mano ferma sui sentieri di ogni spirituale progresso.

E' l'ora quindi dell'addio. Partire da una terra dove si sono condivise con tante persone care, per molti anni, gioie e dolori, ansie e soddisfazioni, è un po' morire.

Chiedo venia a quei figli che non fossi riuscito a spronare al bene con la parola o con l'esempio: per questi soprattutto sarà più intensa la mia preghiera, affinché dove non poté la mia umile opera giunga più copiosa la grazia del Signore. Vogliate accogliere, inoltre, come ricordo del Pastore che vi lascia una paterna esortazione, che prendo dalle Lettere di S. Paolo: « Siate custodi della verità della nostra S. Fede » (Cfr. I Timoteo., VI, 20-21); siatene fieri, siatene te-

Venerabili Sacerdoti e figli diletteissimi. Il 7 Settembre scorso si sono compiuti dodici anni da quando per la prima volta posai il piede su questa Terra, benedetta dai Santi Patroni Prisco e Alfonso, per venire a voi come Vescovo e Pastore della Diocesi di Nocera dei Pagani.

Allora le mie energie erano fresche, il mio cuore era pieno di ardimento, il mio

stimoni sempre e dovunque. La Fede vi salverà dall'errore, vi darà la luce necessaria per un cammino di bontà, vi offrirà ogni sicura speranza. «E finalmente tutto quello che è vero, tutto quello che è puro, tutto quello che dà buona fama, tutto ciò che è virtuoso degno di lode, sia oggetto dei vostri pensieri» (Cfr. Filippesi, IV, 8-9).

Che il Signore, per le vostre suppliche, mi conceda la grazia di sopportare serenamente ogni dolore e di superare ogni prova, così che il mio spirito sia sempre pronto al Divino Volere, anche se la carne sarà inferma.

Benedico tutti e ciascuno con tanto affetto.

Dal Palazzo Vescovile di Nocera inferiore
1 Novembre 1964

✠ FORTUNATO ZOPPAS
Vescovo

* * *

Dopo tredici anni di intenso lavoro episcopale nella Diocesi di Nocera dei Pagani il veneratissimo Vescovo S. E. Mons. Fortunato Zoppas lascia il governo della Diocesi.

Se senza fede entreremo nella grotta di Betlemme altro non avremo che un affetto di compassione in vedere un bambino ridotto a stato così povero, che nascendo nel cuor dell'inverno sia posto a giacere in una mangiatoia di bestie, senza fuoco ed in mezzo ad una fredda spelonca.

Ma se ci entreremo con fede e andremo considerando qual eccesso di bontà e d'amore è stato questo che un Dio abbia voluto ridursi a comparire da piccolo fanciullo, stretto da fasce, collocato su la paglia, che piange, che trema di freddo, che non può muoversi... com'è possibile che non si senta tirato e dolcemente costretto a dare tutti i suoi affetti a questo Dio Infante che si è ridotto a tale stato per farsi amare?

La salute che da un tempo ha incominciato a rallentarsi e a venir meno ha costretto il zelante Presule a dare le dimissioni.

Come S. Alfonso, per gli acciacchi della salute e per gli anni, rinunziò alla Diocesi di S. Agata dei Goti, così Mons. Fortunato Zoppas ha imitato il Santo, verso il quale ha nutrito sempre grande amore e devozione e non sapeva che cosa fare di più per far onorare S. Alfonso.

Fu Lui, Mons. Zoppas, a far proclamare S. Alfonso Patrono della Diocesi aequae principaliter insieme con S. Prisco.

Da Figli devoti noi lo seguiamo sino a Vittorio Veneto donde venne pieno di energie e ricco di buona volontà per dirigere la Diocesi.

Ha sparso tanto bene, ha seminato abbondantemente, nel sacrificio e nel dolore. Ha raccolto pure molti frutti.

Ora tanto bene lo accompagnerà nella sua vita di sofferenza per la malattia che lo persegue.

Gli promettiamo la nostra preghiera sulla Tomba di S. Alfonso riserbando per lui un incancellabile ricordo.

S. ALFONSO

XV Meditazione per l'Avvento

Cronaca della Basilica

FESTA DI S. GERARDO MAIELLA

Preceduta da un triduo solenne la festa dell'umile Figlio di S. Alfonso, Gerardo Maiella, è stata solennizzata con ogni entusiasmo.

Il concorso del popolo è stato straordinario e si è stretto con fede e con devozione al trono del Santo.

Nel pomeriggio del giorno della festa in attesa della processione è stata organizzata una manifestazione per i soli fanciulli che numerosi si sono posti sotto la protezione del Santo che conosce bene il fatto suo nel proteggere l'infanzia.

Sono stati benedetti dalla Reliquia del Santo che poi hanno baciato con devozione.

Un forte temporale ha ostacolato la processione per le vie della città. Ma tutti attendevano il passaggio del caro Santo.

Non appena è comparsa una schiarita la processione, anche se limitata, ha percorso le strade principali, mentre tutto un popolo inneggiava al Santo.

Al ritorno in Basilica il Rettore, Padre Luigi Romano, ha rivolto il suo discorso al popolo che gremiva il tempio.

Alla Messa solenne del mattino il Padre Francesco Minervino che ha predicato il triduo ha tessuto le lodi del Santo.

Le note della banda locale ha allegrato gli animi nella malinconia della lenta piovigrella.

Un po' di fuoco d'artificio ha lanciato nel cielo nuvoloso gli splendori di mille colori.

MATRIMONI

Russo Bartolomeo di Girolamo con Campitiello Emilia fu Vincenzo — De Prisco Alfonso di Nicola con Giordano Tecla di Michele — Giglio Mario di Luigi con Ferraioli Immacolata di Antonio — Pagnotta Aniello

di Giuseppe con Petrillo Mafalda fu Gerardo — Cerone Fioravante di Antonio con Esposito Giuseppina fu Giovanni — Iapicco Gerardo fu Luigi con Cauciello Rosalia fu Paolo — Marrazzo Domenico con Parlato Anna — Petti Raffaele di Alfonso con Saturno Paolo di Francesco — Marrazzo Francesco fu Giuseppe con Correrà Orsola di Antonio — Di Giuseppe Aniello di Carmine con Castiglione Gemma di Espedito — Gaudiano Vincenzo di Carlo con Alba Angelina di Enrico — Poggio Antonio di Domenico con Di Natale Rosa di Gerardo — Avv. De Pascale Carlo di Vincenzo con D'Angelo Giorgina di Giuseppe — Passariello Carmine di Domenico con Stanzione Rosa di Salvatore — Malet Enrico fu Pietro con Caso Emilia di Giovanni — Gallo Matteo di Vincenzo con Grimaldi Amalia di Salvatore — Minella Santo di Vincenzo con Petronio Giuseppe di Domenico — Avino Lucio di Natale con Trapani Maria Pia di Aniello.

ESERCIZI SPIRITUALI

Dal 23 al 27 novembre il Centro Diocesano dei Volontari della Sofferenza della Basilica alfoniana ha organizzato il corso di Esercizi Spirituali predicati.

Più solenni degli altri anni. Hanno dettato le loro meditazioni ai numerosi intervenuti il Provinciale, P. Vincenzo Carioti, il Rettore, P. Luigi Romano, il Consultore Generale, P. Michele Bianco.

Solenne e soffuso di un raccoglimento cenobitico è riuscita la giornata Eucaristica - Sacerdotale. Il SS. Sacramento esposto su un trono di luci e una serra di fiori è stato visitato in continuazione, mentre un gruppo di anime si è trattenuto per tutta la giornata.

Entusiasta e devota la giornata mariana. «La Madonnina degli Ammalati» intro-

nizzata tra fiori e fiacole è stata visitata da molti fedeli.

Alla sera per la prima volta è stata recitata la Preghiera approvata dal Vescovo e da Lui indulgenziata.

La riuscita degli Esercizi spirituali è la prova dello spirito dell'apostolato della Sofferenza che anima gli Iscritti al nostro Centro.

PELEGRINI E PELLEGRINAGGI

Mons. José dos Santos, Vescovo di Porto Amelia.

Mons. Custodio Alosin, Arciv. di Lorenzo Marques.

Mons. Policarpo, Vescovo di Guarda (Portogallo).

Mons. Berlier H., Vescovo di Niamey (Niger).

Mons. José Balaco, Vescovo di Cabo Verde.

Mons. Nolker Bernardo, Redentorista, Vescovo di Paranagua (Brasile).

Mons. Anglim Mario Roberto, Redentorista, Prelato Nullius di Coari (Brasile).

Mons. Chauvin Marcello, Redentorista, Vescovo di Fada N' Gourma nella Repubb. Haute-Volta (A. O.).

Mons. Perez Domenico, Vescovo di Maracaibo (Venezuela).

P. Humbert Gilberto, Provinciale Redentorista di Lione (Francia).

P. Coyle Guglielmo, Redentorista della Prov. di S. Lulovico.

P. Saut Luigi, Redentorista di Wittem (Olanda).

P. Lee Francesco, Redentorista.

P. Spekeman Guglielmo, Redentorista del Surinam.

P. Carfora Vincenzo O.M.I. di S. Giorgio Canavese (Torino).

P. Henze Clemente, Redentorista.

P. Goeke Teodoro, Redentorista di Colonia (Germania).

P. Schuh Enrico, Redentorista di Colonia (Germania).

Non sono mancati altri illustri Prelati e Personalità.

Gricignano (CE) - 60 persone.

S. Agata dei Goti (BN) - 50 persone.

S. Maria a Vico (CE) - 25 persone.

Cerreto Sannita (BN) - Pellegrini guidati da Stanzione Gianna.

Macerata Campania (CE) - 60 persone con D'Amico Alfredo.

S. Andrea del Pizone (CE) - Pellegrinaggio « S. Gerardo », Suore Preziosissimo Sangue N. 8.

Cancello Arnone (CE) - 66 persone.

Frasso Telesino (BN) - 50 persone.

Montefalcone Valfortone (BN) - 80 persone guidate dal Rev.mo Parroco D. Giuseppe Di Matteo.

S. Maria Capua Vet. (CE) - 70 persone con Anna De Rosa.

Pietracatella (CB) - parecchie persone con Esposito Antonio.

Villa Liberi (CE) - con parecchie persone.

Casamassima (BA) - Ins. Spinelli Giuseppina, Spinelli Isa, Valerio Franca, Pesce Bonaventura.

Da Napoli 60 persone.

S. Maria Capua Vetere (CE) - 130 persone con De Rosa Anna.

S. Marco Argentano (CS) - Gioventù Femminile di A. C. col Can. D. Vincenzo Balsamo, Parroco di S. Giovanni Battista. - 40 persone.

Casapulla (CE) - Pellegrini guidati da Maria Lieto.

Da Napoli 28 persone.

Colletorto () - Maschillo Giovannina con 26 persone.

Castellino del Biferno () - 56 persone con Lombardi Tolmino.

Maddaloni (CE) - D'Agostino Rosa con 70 persone.

Mondragone (CE) - 70 persone.

Da Napoli 40 pellegrini col Parroco D. Michele Squame.

Corato (BA) - 60 pellegrini guidati dal Rettore P. Mario Gagliardo e dal P. Vincenzo Parziale.

Ruvo di Puglia (BA) - 60 persone.

Benevento: Il Seminario Regionale Pontificio con Mons. Mario Aquilino.

Mercogliano (AV) - 64 fedeli con D. Aurelio Della Pia.

Suore della Resurrezione da Roma e dalla Polonia.

Molti altri Paesi, città e Provincia sono stati rappresentati da tanti fedeli che pellegrini devoti hanno pregato davanti alla venerata Spoglia del grande Dottore della Chiesa S. Alfonso, che su tutti spande i benefici della sua intercessione presso il Signore e la Madonna.

Vita del nostro Noviziato

La vecchia Casa di Ciorani, avvolta nel silenzio di una chiostra di monti, luogo di pace e di preghiera, nei mesi scorsi era rigurgitante di una fiorente giovinezza che si dedicava al servizio del Signore.

Alcuni giovani, trascorso l'anno di noviziato canonico, emettevano la loro Professione religiosa nella solennità del rito proprio dell'Istituto Redentorista.

Il Provinciale, P. Vincenzo Carioti, riceveva la professione dei voti dei giovani:

Brugnano Salvatore da Cutro (CZ).

Barricella Mario da S. Angelo a Cupolo (BN).

Coppola Giuseppe da Angri (SA).

Sorrentino Antonio da Depugliano di Lettere (NA).

Fazzolari Antonio da Cittanova (R. C.).

Martella Luigi da Corsaro (LE).

Cascone Federico da Gragnano (NA).

A questi Coristi, che hanno preso il voto per l'Ateneo del Colle S. Alfonso e dare inizio al corso dei loro studi, si è aggiunto il Fratello Coadiutore Francesco Aieta di Cetraro (CS).

S. Michele Arcangelo che li ha accompagnati all'altare del Signore per la loro totale consacrazione li custodisca nella fedeltà della promessa.

Nello stesso giorno dalla Scuola Missionaria di Lettere altre nuove speranze per l'Istituto e per la Chiesa hanno indossato l'abito Redentorista per iniziare il loro noviziato sotto la guida del Maestro P. Antonino Candita.

Ecco giunto, dopo una grande attesa, il giorno da me tanto desiderato in cui ho emesso la santa professione.

Alle ore 9 ha avuto inizio il rito della professione; celebrante è stato il M. R. P. Don Antonio M. Petagna delegato dal P. Provinciale: M. R. P. Vincenzo M. Carioti impedito, essendo superiore generale della Missione che si sta svolgendo in Gragnano di Napoli e dintorni.

Erano presenti alla s. cerimonia mia madre piena di gioia, mio fratello e famiglia, zii e il padrino di Cresima: M. R. Parroco Sac. Don Giuseppe Iodice.

Accompagnava col suono dell'armonium il canto dei salmi il P. Don Vincenzo Sorrentino Prefetto dell'Ateneo alfonciano della nostra Provincia.

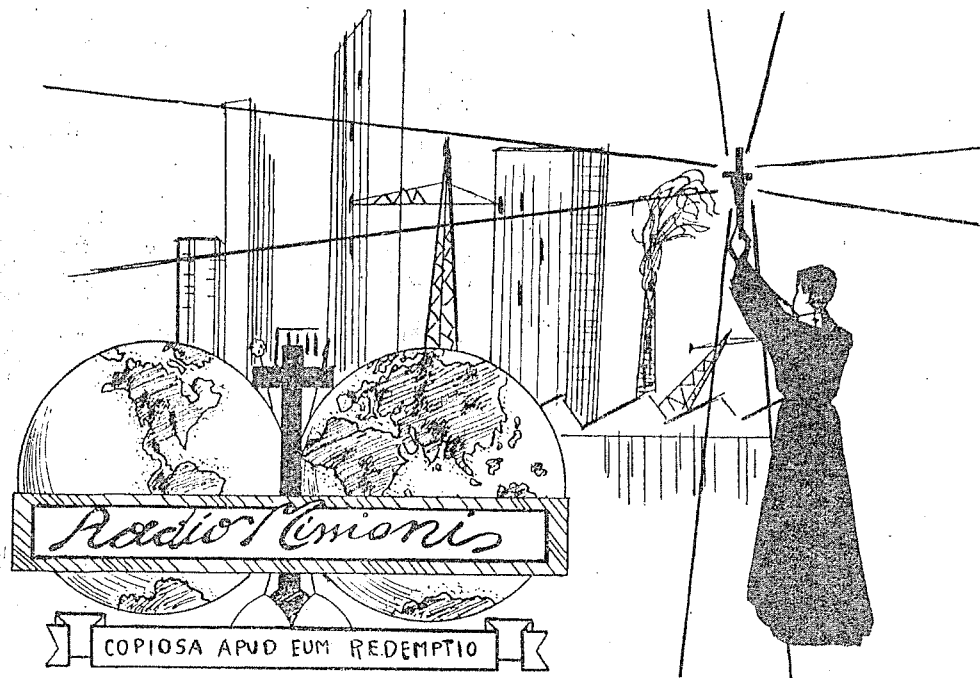
Si notava la presenza del M. R. S. Palmino Sica Rettore del suddetto Ateneo, nonché del M. R. P. Rocco Boffa valente missionario.

Verso le 14 pomeridiane parto da Ciorani con un grande dolore di lasciare la santa casa del Noviziato per raggiungere la grandiosa sede dello Studentato, situato sull'incantevole collina di Torre del Greco già dei Camaldoli) oggi « Colle S. Alfonso » che domina l'intero golfo partenopeo; luogo questo atto a formare santi religiosi per la totale pace e solitudine che lo circonda.

Ed ora ci attendono gli studi che fra poco più di due anni mi condurranno al Sacerdozio.

Fr. Angelo M. Iodice C. Redentorista

Dalle nostre Missioni



Santa Missione predicata a Scifelli dai Rev.mi Padri Salvatore Di Martino e Antonio Cannavacciolo dal 26 Settembre al 17 Ottobre 1964.

La S. Missione è proprio uno degli unici mezzi per potere la Grazia di Dio a tutta una Parrocchia. Le parole che il nostro Santo Fondatore ci ha detto dopo lunga esperienza rimangono sempre vive come vivi sono i suoi scritti.

Così anche è avvenuto alla nostra Parrocchia di Scifelli creata ufficialmente nel 1958 ma operante da duecento anni per il bene dei poveri abitanti della vasta zona ricca di rocce vulcaniche ma priva di tutto. Il popolo, quello più vicino alla Chiesa di Scifelli,

frelli, frequenta con assiduità la S. Messa e i Sacramenti ma quello più lontano aveva dimenticato la via della Chiesa ormai troppo lontana materialmente benché viva nel cuore di molti: e a questa parte della Parrocchia lontana in media da tre a quattro km. si è rivolta la S. Missione in primo luogo.

Nel centro della zona montana di Fontanafredda è stata costruita una nuova Chiesa dedicata alla nostra Madre del Perpetuo Soccorso e qui dal 26 settembre fino al 5 ottobre si è svolta la prima S. Missione con un ottimo concorso di popolo assetato della Dottrina cristiana: già durante la recita del S. Rosario, che l'altoparlante diffondeva sulla montagna, la Chiesa si riempiva e molte sono state le famiglie che intervenivano al completo: le manifestazioni esterne hanno dato occasione alla formazione di una nuova famiglia Cristiana che canta e prega unita vicino a Gesù Crocifisso e alla Madonna.

Commovente la processione serale con il quadro della Madonna del Perpetuo Soccorso che prendeva possesso del Suo popolo. Tutte le zone e tutti gli infermi sono stati visitati dai Padri Missionari che non hanno guardato né viottoli impraticabili né fatiche per arrivare a tutti e portare a tutti la Grazia di Dio.

Alla sera del 3 ottobre anche il Vescovo di Veroli - Frosinone è venuto a consacrare l'Altare e a Celebrare la S. Messa in mezzo a quello che veramente poteva dirsi parte del popolo Cristiano.

La Domenica sera dopo la benedizione della Croce ricordo ci fu la chiusura con le solite benedizioni ma la vera chiusura si fece la mattina dopo con la Comunione ripetuta da molti per i loro morti nelle due S. Messe.

Solamente la promessa fatta dai Padri Missionari di tornare fra pochi mesi per altre predicazioni poté consolare tutti nell'ora della partenza: molti desideravano partecipare anche alla Missione di Scifelli che cominciava la stessa sera ma il continuo piovere impedì non solo il compimento del loro desiderio ma quello di tanti abitanti

sparsi nelle campagne che poterono poche volte intervenire.

La seconda Missione cominciò nella nostra Chiesa di Scifelli con la pioggia continua che lasciò pochi giorni di tregua, quelli nei quali si fecero con ottimo risultato le commoventi manifestazioni esterne: quella di penitenza con il Crocifisso, quella dei bambini venuti anche dalle scuole lontane, quella della Madonna che radunò tanta gente devota.

Tutte le zone furono visitate, visitati i malati ai quali fu portata la S. Comunione.

I Padri Missionari vollero celebrare la S. Messa nelle due zone più lontane nelle scuole dove si radunarono coi bambini anche gli abitanti che così poterono approfittare dell'opera dei Padri.

Forse il frutto più visibile della generosa ed instancabile operosità i Padri lo raccolsero alla Comunione generale delle mamme preceduta da una commossa riconciliazione generale con tante lacrime di gioia: forse a Scifelli non si era mai vista funzione tanto confortante.

La chiusura si faceva alla sera del 15 per lasciare tutta la giornata del 16 alla festa di S. Gerardo che si è celebrata solennemente come in tutti gli altri anni anche perché la pioggia che anche la sera prima aveva continuato in maniera impressionante, lasciava libero un giorno completo: S. Gerardo aveva ottenuto anche questa grazia materiale per facilitare la Comunione generale degli uomini e la partecipazione di tutti alle S. Messe ed alla processione e alla funzione della sera.

Siano grazie infinite al Signore ed alla Madonna per tanto bene operato noto in gran parte solo a loro e agli zelantissimi Padri Missionari che hanno affrontato tutti i disagi e le fatiche pure di portare a tutti la parola della salvezza: la preghiera compirà il desiderio di vedere il ritorno anche di quelli che pure potendo non hanno approfittato della Grazia del Signore.

DAVIDE OLDANI

Santa Missione a Gragnano

e negli altri Comuni Minori della Diocesi

L'anno scorso si svolse a Castellammare una grande Missione dei PP. Redentoristi, con molteplici e benefici frutti.

Quest'anno, dal 28 Novembre al 14 Dicembre gli stessi Figli di S. Alfonso saranno a Gragnano, Pimonte, Mariconda, Messigno, S. Maria La Carità, e, nei primi mesi del prossimo anno completeranno la loro nobile fatica apostolica in S. Antonio Abbate, Lettere e Casola, abbracciando così tutta la Diocesi.

Colgo l'occasione per rivolgere ai PP. Redentoristi una parola di plauso ed i più vivi ringraziamenti per il bene compiuto in Diocesi e per quello che si apprestano a compiere, nello spirito del loro Grande Fondatore.

Ai miei carissimi figliuoli delle località su citate rivolgo un caldo paterno invito a rispondere con entusiasmo alle cure ed alle premure degli zelanti Padri Redentoristi.

Siamo ancora in pieno Concilio Ecumenico, che si prefigge, tra l'altro, il rinnovamento dello spirito di Gesù Cristo nelle anime.

Quale occasione migliore di una Missione per attuare tale scopo? Pensino i miei cari figliuoli che è necessario di tanto in tanto un lavoro più attento e più profondo nel campo della nostra anima, dove non di rado alligano le cattive erbe delle passioni e le gramigne del peccato.

La Missione è il tempo adatto per compiere un tale lavoro. Durante il suo svolgimento la Grazia di Dio parla con più efficacia alle nostre anime.

Ascoltate, dunque, la voce di Dio che passa e non vogliate indurire i vostri cuori.

Benedico tutti di cuore.

✠ AGOSTINO D'ARCO - Vescovo

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.
eseguito da
residente in
via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Addi 19.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

N.
del bollettario ch 9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

Lire (in cifre)
..... (in lettere)

eseguito da
residente in
via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO " S. ALFONSO "
(Salerno) PAGANI

Firma del versante

Addi (1) 196.....
Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Modello ch 8-bis
(Ediz. 1953)

cartellino
numerato
del
bollettario
il accettante

L'Ufficiale di Posta
L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento

di Lire
Lire (in cifre)
..... (in lettere)

eseguito da

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Addi (1) 196.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Tassa L.

cartellino
numerato
il accettante

L'Ufficiale di Posta
L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato

Indicare a penna la causale del versamento

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiestro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Scignano - Pompei

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Abbonamento

nuovo L.
rinnovo L.

Messe N.

L.

Offerta

Basilica }
Missionari }

Pro Monumento

L.

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti N. dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

mela — Zampella Maria — Mopa Francesca — Sagito Domenico — Anime Purgante — De Bellis Francesco — Dilunia Isabella — Coningo Crispino — Amorosi Carmela — Nuzzi Antonio — De Mico Giovanni — Minichini Raffaele — Macri Assunta — Beneduci Adele — Del Monaco Michele — Del Monaco Anna — Del Prete Luigi — Pirozzi Vincenzo — Bonomo Luigi — Sola Maria — Muccillo Rosa — Bonomo Domenico — Patucelli Carmine — Patucelli Maria — Patucelli Antonietta — Di Costanza Carmela.

**Pro Monumento
a S. ALFONSO**

S. Egidio Montalbino:	
Cav. De Pascale Alfredo	L. 500
Napoli: Pacella Bernardo	L. 1000
S. Pietro al Tanagro:	
Cardiello Felicetto	L. 500
Sarno:	
De Vivo Salvi Lucia	L. 1000
Scafati:	
D'Andria Ins. Giuseppina	L. 1000
Più monete e rottami di bronzo e argento	
	L. 4000
Somma precedente	L. 657.350
TOTALE	L. 661.350

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C. SS. R.
Imprimatur: Nuc. Pagan. mense Nov. † Fortunatus Zoppas Episc.
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
Arti Grafiche POMPEI - Tipografia Francesco Scignano - Tel. 831-105